

Così i boschi veneti sono stati distrutti

Le foto dal satellite mostrano il disastro

Avepa e Regione all'opera per perimetrare le zone colpite
«Mai accaduto qualcosa di simile, non ci sono modelli»

VENEZIA. Chi è andato in montagna in questi mesi, non parliamo di chi ci vive, si è reso conto di persona dello sconquasso provocato nei boschi dalle trombe d'aria di fine ottobre. Quello che si vede è niente rispetto alle immagini dal satellite. La visione da terra è limitata, spesso il disastro è nascosto da cortine di alberi che si sono salvati.

Dall'alto basta un colpo d'occhio per cogliere la vastità della distruzione: il paesaggio è cambiato, la montagna ha perso i connotati di prima, sembra un'altra. La fotointerpretazione delle aree disastrose, di cui forniamo un esempio in questa pagina, è il primo risultato del lavoro di perimetrazione delle aree boschive che la Regione si prepara a consegnare ai Comuni, a integrazione della cartografia esistente. L'ha realizzata il settore "Rilievo e opere agricolo-forestali" affidato a **Fabrizio Stella**, direttore di **Avepa**, uno di dirigenti che compongono lo stato maggiore che affianca Luca Zaia nel post-emergenza. Una organizzazione complessa di "soggetti attuatori".

Gli ettari di bosco distrutti nel Veneto sono 30.000. Il vento li ha trasformati in milioni di metri cubi di legname schiantato. Collocati in posizioni spesso difficili, dove non si arriva con mezzi gommati ma solo con la teleferica. Di

proprietà dei Comuni, delle Regole o di privati, che all'inizio cercavano un coordinamento, poi hanno cominciato a muoversi per conto proprio. «Il mio lavoro», dice **Fabrizio Stella**, «è perimetrare le zone colpite, calcolare la massa schiantata e mettere a punto uno strumento da offrire agli operatori in loco. Sono loro che conoscono meglio di chiunque altro il territorio. Un disastro di questa portata non era mai accaduto, non esistono modelli per la gestione. I nostri dati incrociati con i loro piani boschivi consentiranno di delimitare le particelle forestali da mettere in vendita».

L'obiettivo è mettere in contatto i sindaci e gli operatori locali con acquirenti organizzati in filiera: solo un'organizzazione strutturata può smaltire in tempi ragionevoli l'enorme quantità di legname schiantato. Con l'albero in piedi il prezzo lo fa il venditore, ma con l'albero a terra detta legge l'acquirente. E più il tempo passa, più il legname perde valore. «L'emergenza è dichiarata per un anno, ma i boschi vanno puliti entro l'estate», dice Stella. «C'è il rischio che il bostrico, un insetto che prolifica da maggio a settembre negli alberi in decomposizione, si diffonda sulla vegetazione».

Il presidente Zaia ha firmato due ordinanze per nominare i sindaci "soggetti attuatori" e

consentire loro di andare in deroga a decine di norme (l'elenco fa rizzare i capelli, si parte da un regio decreto del 1904 per arrivare ad un regolamento Ue del 2018). La prima ordinanza riguarda Pieve di Cadore, Roana, Enego, San Pietro di Cadore, Santo Stefano, San Tomaso Agordino, Gallio, Asiago, Vodo, Borca di Cadore e Cibiana. La seconda Alleghe, Colle Santa Lucia, Livinallongo, Rocca Pietore, Sovramonte, Zoppè, Canale d'Agordo, Calalzo, Cencenighe, Cibiana, Feltre, Gosaldo, Rivamonte, Rozzo, Taibon e Valle di Cadore. Nell'Agordino i sindaci polemizzano per il tempo perso finora. Legato alla necessità, ribattono in Regione, di perimetrare le aree degli abbattimenti, definendo gli interventi.

Adesso l'ordinanza autorizza i sindaci «a disporre la rimozione degli alberi abbattuti ubicati nel proprio territorio, qualunque ne sia la proprietà (regoliera, comunale o privata) nonché degli alberi di proprietà comunale eventualmente ricadenti nel territorio di altri comuni». Dovranno trasmettere i dati sulle particelle disboscate, le aste, i lotti assegnati, le quantità e il prezzo di vendita. Serviranno come documentazione per la copertura delle spese dalla Protezione Civile nazionale. Nell'attesa faranno fronte con risorse proprie. —

Renzo Mazzaro

© BY-ND-NC/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL DISASTRO**L'ondata di maltempo**

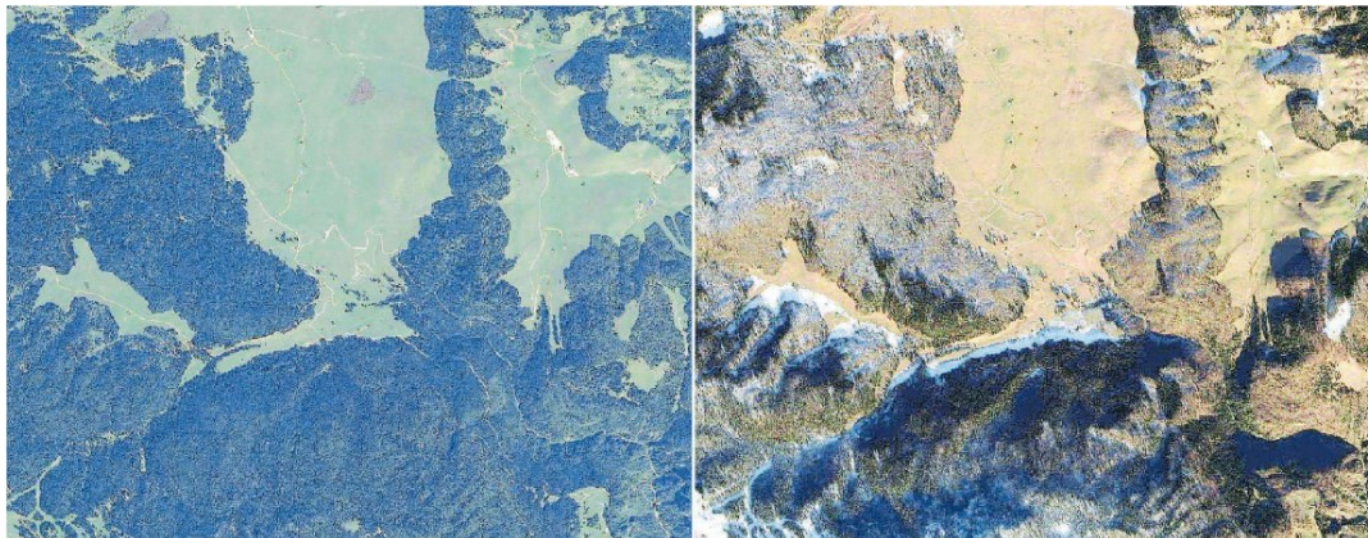
Il maltempo che ha provocato gravissimi danni sulle montagne alpine e in particolare sulle Dolomiti, inizia il 29 ottobre e si protrae per vari giorni.

**Soggetti attuatori**

In questi giorni il presidente del Veneto Luca Zaia ha predisposto un'ordinanza per nominare i sindaci "soggetti attuatori" per le operazioni di ripristino dei boschi. L'ordinanza ha provocato polemiche da parte di vari sindaci agordini, che non avevano chiesto quel ruolo. Poco prima la Regione era stata accusata di immobilismo.

**I fondi stanziati**

La Regione Veneto ha fatto intanto ha fatto i conti sui fondi: per le opere urgenti, già spesi 50 milioni su un totale di 105 milioni preventivati.



Le foto aeree della Piana di Marcesina prima e dopo l'ondata di maltempo iniziata il 29 ottobre scorso. L'area si trova in gran parte nel Comune di Eneo, nella parte Nordest dell'Altopiano dei Sette Comuni